

Ciò che la segretaria di Stato si prepara a riferire agli europei sarà all'insegna di: «Sono fatti nostri»

In Italia il Verde Cento dichiara: dopo le voci di Le Figaro, Berlusconi riferisce in Parlamento

Carceri segrete, in Germania 437 voli Cia

Le rivelazioni del settimanale tedesco Spiegel alla vigilia dell'arrivo in Europa di Condoleezza Rice
Le missioni tra il 2002 e il 2003. Organizzazione Usa per i diritti umani denuncia gli 007 americani

di Toni Fontana

DOPO THE GUARDIAN e Le Figaro, arrivano da Der Spiegel le nuove rivelazioni sulla vicenda dei voli segreti della Cia in Europa. Secondo la notizia pubblicata dal settimanale, dopo gli attentati del 11 settembre, cioè tra il 2002 ed il 2003 l'intelligence ameri-

cana ha utilizzato gli scali della Germania, in special modo quelli di Francoforte e Ramstein, per effettuare ben 437 missioni clandestine. Le fonti del settimanale tedesco sono evidentemente meglio informate di quelle contattate da The Guardian che, solo pochi giorni fa, aveva parlato di 300 voli nell'ambito delle operazioni battezzate «Guantanamo Express». In serata un portavoce del governo tedesco ha confermato l'esistenza di una lista «dei sorvegliati e degli atterraggi». La vicenda dei voli clandestini, che coinvolge anche l'Italia, rischia di diventare una bufera destinata ad incidere sui rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti. Martedì infatti la segretaria di Stato Condoleezza Rice inizia un difficile viaggio in alcune capitali europee e la prima che visiterà sarà proprio Berlino. Secondo indiscrezioni la risposta degli americani sarà molto dura (i voli «sono fatti nostri»). La segretaria di Stato Usa è stata investita della questione dal più fedele alleato degli Stati Uniti. Il capo del Foreign Office, Jack Straw, (il

Regno Unito presiede l'Unione Europea) ha infatti inviato a Washington una richiesta di chiarimenti che, nei giorni scorsi a Roma, anche Zapatero e Berlusconi hanno detto di condividere. Il premier italiano però ha sostenuto di non possedere «alcuna notizia» in merito alle linee aeree della Cia. Le rivelazioni di Der Spiegel però suonano anche come una conferma di quelle di Le Figaro che venerdì aveva parlato tra l'altro di un volo segreto diretto in Turchia che aveva fatto scalo a Roma nel 2002 e soprattutto parlano della base di Ramstein che viene citata anche nell'ordinanza di custodia cautelare emessa nei mesi scorsi dalla magistratura milanese nei confronti di 22 agenti della Cia che avrebbero «rapito violentemente» l'imam Abu Amar che sarebbe stato prelevato nei pressi della moschea di viale Jenner a Milano nel febbraio di 2 anni fa. L'uomo - sostengono i magistrati - sarebbe stato trasportato nella base statunitense di Aviano e quindi a Ramstein in Germania. Il Jet della Cia dalla base in Friuli fece poi tappa in Egitto. Anche negli Usa la questione sta sollevando polemiche e proteste. American Civil Liberties Union, un gruppo che si batte per la difesa ed il rispetto dei diritti umani ha infatti annunciato una denun-

I voli segreti della Cia

L'aereo utilizzato dalla Cia per il sequestro dell'imam di Milano Abu Omar è atterrato e ripartito in gran segreto a Roma, il 2 marzo 2003, tredici giorni dopo il rapimento milanese, avvenuto il 17 febbraio 2003. Secondo i registri aeronautici americani, il "Gulfstream N85VM" ha fatto scalo all'aeroporto di Ciampino alle 00,04 del 2 marzo 2003 ed è ripartito per Glasgow, per poi proseguire per Washington

Passeggeri: 8
Equipaggio: 4
Distanza coperta: 10.500 km
Velocità massima: 930 km/h

Aeroporti europei "visitati": Shannon (Irlanda); Luton, Glasgow, Prestwick, Northolt (GB); Roma; Ibiza (Spagna); Larnaca (Cipro); Bromma (Svezia); Copenhagen (Danimarca); Francoforte (Germania)

Prigioni segrete **Trasferimento di sospetti verso altri Paesi**

Azerbaijan, Uzbekistan
Pakistan
Thailandia
Oceano Indiano: Diego Garcia; navi americane USS Bataan, USS Peleliu

Resto del Medio Oriente: Egitto, Oman, Qatar, Arabia Saudita, Siria, Yemen

Afghanistan

Giordania

Iraq

Marocco

Baia di Guantanamo (Cuba)

Usa

Fonte Human Rights First, Amnesty, Human Rights Watch
GRAPHIC NEWS-P&G/Unità

cia contro la Cia che «ai più alti livelli ha violato le leggi americane e i diritti universali». L'iniziativa dell'associazione prende spunto da sequestro di un uomo (del quale non viene indicata la nazionalità e il luogo della cattura) che sarebbe stato trasferito in Afghani-

stan e sottoposto a torture al fine di estorcere informazioni. Anche in Italia la vicenda dei voli Cia sta sollevando polemiche. Il verde Paolo Cento chiede ad esempio al governo di riferire alle Camere e afferma che «ancora una volta il presidente del consi-

glio è stato clamorosamente smentito dai fatti. Aveva negato che i voli della Cia avessero fatto scalo a Roma» ma le informazioni pubblicate da Le Figaro - prosegue il parlamentare - «danno notizie assolutamente opposte a queste affermazioni».

AL QAEDA SMENTISCE Pakistan: ucciso braccio destro di Bin Laden

Hamza Rabia, uno dei luogotenenti di Osama bin Laden, sarebbe stato ucciso giovedì scorso nelle zone tribali del Pakistan nord-occidentale, centrato in pieno da un missile sparato da un aereo senza pilota della Cia. La notizia è stata data dal quotidiano pachistano in lingua inglese Dawn e confermata a Islamabad dal ministro dell'Interno Aftab Sherpao e dallo stesso presidente Pervez Musharraf, appena giunto nell'emirato del Kuwait per una visita ufficiale. Al Qaeda ha tuttavia subito smentito. «Hamza è stato ucciso in un'esplosione nel distretto di Mirali, cinque persone in tutto sono morte ed una di loro era appunto lui, è stato identificato, tra le vittime ci sono altri due stranieri», ha detto Sherpao. In una telefonata all'emittente satellitare del Golfo Al Arabiya, un sedicente responsabile di Al Qaeda ha negato che Hamza Rabia sia morto. L'uomo è considerato un importante dirigente di Al Qaeda ma sulla sua figura e sul suo ruolo circolano varie voci. Per alcuni, poi, sarebbe addirittura il numero tre di Al Qaeda, stando ad altre fonti locali, invece, Hamza è in realtà solo un pesce di medio calibro. La notizia della sua morte non è stata confermata neanche dal Dipartimento della Difesa statunitense. Il terrorista era ricercato da più di 2 anni dalle autorità Usa e pachistane e il Pakistan ha offerto un milione di dollari per la sua cattura.

LIBANO Scoperte fosse comuni con 37 corpi

Gli orrori della dominazione siriana emergono anche dal sottosuolo. La polizia libanese ha scoperto l'altro ieri i resti di 37 corpi di soldati in due fosse comuni vicino all'edificio che ospitava i servizi segreti militari siriani, nella città di Anjar, 56 chilometri a ovest di Beirut e vicino al confine orientale tra Libano e Siria. Campioni - a quanto riferito dalla radio «Voce del Libano» - sono stati prelevati dai resti ritrovati per accertarne l'identità. Le condizioni dei frammenti di abiti non consentono di stabilire a quale nazionalità i soldati appartenessero. Il terreno nel quale è stata fatta la macabra scoperta faceva parte di una fattoria che gli 007 siriani utilizzavano come prigione nella quale venivano compiuti interrogatori. Le ossa, quasi tutti crani umani, erano disposte in due fosse comuni: in una erano i resti di 20 corpi, ed in altre più piccole altri 17. I sacchi contenevano 19 capi di vestiario e uno un uniforme militare. Secondo il medico legale, le ossa hanno più di 12 anni. Un abitante di Anjar ha dichiarato che «i detenuti deceduti nella prigione degli 007 siriani venivano sepolti nella collina». Le truppe siriane si sono ritirate dal Libano a maggio, dopo 29 anni di presenza militare, in seguito alle manifestazioni seguite all'attentato del 14 febbraio che uccise a Beirut l'ex primo ministro libanese Rafik Hariri ed altre 22 persone.

Nigergate, riapre l'inchiesta sull'Italia

Le proteste del Congresso costringono l'Fbi a un supplemento di indagine

di Roberto Rezzo / New York

L'FBI di malavoglia è stata costretta a riaprire l'inchiesta sui falsi contratti per traffici d'uranio tra il Niger e l'Iraq di Saddam. Una pista che porta dritta in Italia e che gli inquirenti avevano liquidato con una frettolosa assoluzione del governo Berlusconi. La conclusione degli agenti federali era stata che Rocco Martino, un ex agente dei servizi segreti militari italiani, avrebbe passato documenti taroccati all'ambasciata Usa di Roma soltanto per ottenere un compenso in denaro. Documenti tempestivamente pubblicati dal settimanale Panorama. Il presidente Bush li ha usati per dimostrare che Saddam era a un passo dalla bomba atomica e quindi per giustificare l'intervento militare. Questo durante il discorso sullo Stato dell'unione del 2003, quando già i servizi d'intelligence di mezzo mondo, l'ambasciatore Joseph Wilson - appositamente andato a indagare in Niger - l'allora direttore della Cia George Tenet, e il segretario di Stato Colin Powell li avevano screditati come un'imbroglia da dilettanti. La prima indagine dell'Fbi si è limitata ad accertare se dietro alla fabbricazione delle false prove vi fosse l'intervento di qualche governo straniero. E l'esito è stato negativo. Una conclusione inaccettabile per il Congresso, dove si è parlato esplicitamente di un tentativo di insabbiamento da parte

dell'amministrazione. «Questa storia non sta in piedi, e rimangono troppi interrogativi aperti. Martino non è neppure stato interrogato dall'Fbi - ha denunciato il senatore democratico Jay Rockefeller, della commissione parlamentare sui servizi segreti - Eppure quei documenti sono la prova che qualcuno ha messo in piedi una campagna senza scrupoli e ben organizzata per trascinare l'America in guerra». Il Congresso da più di un anno ha ordinato un'inchiesta sulle false prove sia sui traffici d'uranio che sugli arsenali di sterminio, ma si-

nora non si è venuti a capo di nulla per l'ostinato rifiuto del Pentagono di fornire i documenti richiesti, nonostante sussista uno specifico obbligo di legge in materia. La maggioranza repubblicana si è ben guardata dal fare pressioni e cerca di guadagnare tempo. Al Pentagono l'ufficio che si è occupato di raccogliere l'intelligence per montare il caso contro Saddam è una struttura super segreta che fa riferimento diretto al vice presidente Dick Cheney. Si chiama Office of Special Plans (Ufficio dei piani speciali) ed è stato creato dall'ex sottosegretario alla Difesa Paul Wolfowitz e dall'attuale sottosegretario Dough Fei-

th. Tra i suoi membri figurano Larry Franklin, appena incriminato per aver passato informazioni classificate ai servizi segreti israeliani; Michael Ledee, uno degli organizzatori della Contra in Nicaragua durante gli anni di Reagan; Harold Rhode, un dirigente storico del movimento anti islamico. Un ufficio alle cui riunioni hanno partecipato un'ex spia tedesca cacciata dai servizi di Berlino, Ahmed Chalabi, capo dell'Iran National Congress, altra fonte di documenti falsi al governo e alla stampa americana; Judith Miller la reporter licenziata dal New York Times perché passava le veline dei neocon.

APPELLO PER SALVARE TOOKIE DALLA PENA DI MORTE Nessuno Tocchi Caino contro Illy: non firma. Il governatore: critica volgare

«Fermare la morte del detenuto Stanley Tookie Williams, in attesa della pena capitale. Un appello al governatore della California Schwarzenegger, promosso da Nessuno Tocchi Caino e sottoscritto da 75 parlamentari e dai presidenti delle regioni italiane. Con una eccezione: il Friuli del governatore Riccardo Illy. Sergio D'Elia, segretario di Nessuno Tocchi Caino, non ha mancato di sottolineare questa «defezione», dicendosi «profondamente indignato» dalla scelta di Illy. «Ci ha spiegato che non intende mobilitarsi per casi individuali. Una motivazione che non convince visto che non ha nemmeno mai aderito alla nostra campagna per una moratoria universale delle esecuzioni capitali», ha detto D'Elia, legando la scelta del governatore del Friuli agli «interessi come imprenditore» che Illy ha negli Stati Uniti. «Una strumentalizzazione volgare», è la replica di Riccardo Illy. «Sono contrario alla pena di morte e ho avuto modo di dichiararlo più volte. Ma non firmo appelli, non ne ho mai firmati perché mi sem-

brano inutili e non mi piace fare cose che per me non hanno senso. Chiunque è libero di proporre appelli, e spero anche che chiunque in Italia sia libero di firmarli o meno». Quanto all'accusa mossa da D'Elia di aver messo avanti gli interessi imprenditoriali, il governatore del Friuli ha aggiunto: «È volgare mescolare il mio ruolo pubblico con quello di imprenditore. Non è questo il metro che sono abituato ad usare: agisco secondo coscienza». Stanley Williams, condannato per quattro omicidi dei quali si è dichiarato innocente, è stato il fondatore degli anni Settanta della sanguinaria banda dei Crips. In carcere dal 1980, ha preso le distanze dal suo passato e i suoi libri gli hanno valso più volte la candidatura al premio Nobel per la pace e una fiction sulla sua storia interpretata dal premio Oscar Jamie Fox. L'appello in suo favore è stato inviato al Papa e sarà consegnato domani al presidente della Repubblica Ciampi nella speranza che sia lui ad inoltrarlo al governatore della California.

DS • FORMAZIONE POLITICA

Verso le elezioni del 2006 Seminario regionale per Amministratori e Dirigenti di base Ds della Sicilia

10 e 11 dicembre 2005 - Giacalone-Monreale
Poggio San Francesco / Centro Maria Immacolata

SABATO 10
ore 15,00

Coordina
Graziella Falconi
Saluto di
Angelo Capodicasa
Segretario regionale
Ds Sicilia

Intervengono:
Roberto Barbieri
Responsabile nazionale Ds
Mezzogiorno
"I mezzogiorni e lo sviluppo locale"

Oriano Giovannelli
Presidente nazionale
Lega Autonomie Locali
"Federalismo fiscale e finanza locale"

Silvia Bartolini
Responsabile nazionale Ds
Consulta Anziani
"Il welfare locale"

Carmelo Ursino
Componente Esecutivo
nazionale Autonomia tematica
O.P.E.R.A.
"Come si diventa consiglieri"

Mariella Gramaglia
Assessore Pari Opportunità
Comune di Roma
"L'innovazione dalla parte dei cittadini"

Andrea Orlando
Responsabile nazionale
Ds Enti Locali
"Sussidiarietà e sviluppo locale"

DOMENICA 11
ore 9,30

Coordina
Tonino Russo
Responsabile Organizzazione
Ds Sicilia

Alessandro Maran
Deputato nazionale
"Le regole del gioco"

Maurizio Pessato
Amministratore delegato SWG
"Gli orientamenti etico politici"

Mario Rodriguez
Consulente in comunicazione
e marketing politico
"Comunicare in campagna elettorale"

Ugo Sposetti
Tesoriere nazionale Ds
"Risorse per la politica"

Conclude
On. Nicola Latorre
Segreteria nazionale Ds

www.dsonline.it

